

**Energia/1.** La domanda in Europa dovrebbe crescere in modo costante dell'1% annuo per il prossimo ventennio

# Ue in cerca di elettricità sicura

Per far fronte all'aumento degli utilizzi si punta a rafforzare le fonti alternative

## PIÙ RINNOVABILI

Gli impianti per produrre energia non convenzionale hanno rappresentato il 61% del totale installato nel decennio 1997-2007

## UNA VIA AL RISPARMIO

Un ruolo virtuoso lo giocherà la ricerca: diversi paesi prevedono già programmi di maggiore efficienza tecnologica

PAGINA A CURA DI  
**Maria Adele Cerizza**

La "fame" di elettricità, la sua produzione e lo scambio a vasto raggio, rappresentano una delle maggiori incognite energetiche del futuro. Stati popolosi come Cina, India e Brasile, ma anche interi continenti come l'Africa o l'America latina, il cui sviluppo socio-economico ne è pesantemente condizionato, hanno una necessità ormai vitale di trovare nuove risorse, interne o importate da aree produttive sempre più lontane, per realizzare i loro ambiziosi obiettivi di sviluppo economico. La produzione totale - secondo l'Annual Energy Outlook 2010 dell'Energy Information Administration statunitense - dovrebbe salire dai 3.950 miliardi di kw/h previsti per quest'anno a oltre 5 mila miliardi all'orizzonte del 2035.

Anche l'Europa ha dinanzi un problema analogo, quello del rapporto fra la domanda di energia elettrica e la capacità di generazione disponibile. Tanto da indurre l'Unione europea, con la direttiva 2005/89/CE, a stabilire misure volte a salvaguardare la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità e a garantire un adeguato livello di capacità di generazione, con un quadro di regole all'interno del quale gli stati membri definiscono politiche trasparenti, stabili e non discriminatorie in materia di sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica, compatibili con le esigenze di un mercato interno concorrenziale. Una relazione della Commissione, resa nota alla fine dello scorso mese di giugno, analizza lo stato di applicazione della direttiva nei 27 paesi della Ue e i vari fattori necessari per mantenere un equilibrio stabile.

## Previsioni concordati

Le tendenze relative alla domanda di energia elettrica, presentate dalla Commissione europea nel secondo riesame globale della politica energetica (II Strategic Energy Review), evidenziano una crescita sostanzialmente in linea con le previsioni degli operatori del settore. La Commissione stima che, se verrà mantenuto il trend di sviluppo economico e socio-politico attuale, l'aumento annuo della domanda di energia elettrica sarà dell'1% circa per i prossimi vent'anni.

In base alla Previsione sull'adeguamento del sistema (System Adequacy Forecast) relativa al periodo 2010-2025, recentemente pubblicata dalla Regst-E (Rete europea di gestori di sistemi di trasmissione dell'energia elettrica), si prevede un aumento della domanda di energia elettrica, la maggior parte degli stati membri ha denunciato/registrato un consistente aumento del carico dopo il 2015. Queste previsioni devono essere analizzate tenendo in considerazione la recente crisi economica, che ha causato dei consistenti cali della domanda.

Anno dopo anno il consumo mensile di energia elettrica della Ue è sceso di oltre il 5%, 10%, 6% e 5% rispettivamente a marzo, aprile, maggio e giugno 2009.

Il consumo europeo di energia elettrica ha perfino raggiunto un minimo storico nel giugno 2009, registrando un -23% rispetto all'inizio dell'anno. Il calo dei consumi di energia elettrica si è ora stabilizzato e si è registrata una lieve crescita, tuttavia i livelli restano consistentemente più bassi rispetto agli anni precedenti. Ancora una volta un ruolo virtuoso lo giocheranno la ricerca e l'innovazione. Germania, Francia, Polo-

nia e Portogallo prevedono che i programmi di risparmio energetico e la maggiore efficienza tecnologica influiranno sulla

crescita dei consumi di energia elettrica. Altri paesi hanno evidenziato che la transizione verso nuovi sistemi energetici a basse emissioni di CO<sub>2</sub> possono aumentare l'uso di energia elettrica, in particolare in relazione al consumo delle pompe di calore e dei veicoli elettrici.

## Il boom dell'eolico

La capacità di produzione della Ue a 27, fra il 1997 e il 2007, è cresciuta del 18% a 779 GW. La capacità installata delle centrali termoelettriche è cresciuta del 16%, quella delle centrali idroelettriche è salita del 5% e la produzione di energia da fonti rinnovabili è cresciuta di 11 volte. In base agli ultimi dati dell'Associazione europea per l'energia eolica (Ewea, European wind energy Association), gli impianti per produrre energia rinnovabile hanno rappresentato il 61% di tutti gli impianti di nuova creazione nel 2009.

Questo dato significa che, per il secondo anno consecutivo, le fonti di energia rinnovabile hanno costituito la maggior parte dei nuovi impianti energetici installati. Nel 2009 gli investimenti nei parchi eolici della Ue sono stati pari a 13 miliardi di euro, cifra che corrisponde a una capacità di potenza eolica nuova di circa 10,2 GW e a una capacità di generazione nuova complessiva del 39%. L'integrazione d'impianti di produzione su larga scala di energia eolica in mare porrà importanti questioni per il mercato interno relativamente allo sviluppo delle infrastrutture, al bilanciamento e al recupero dei costi.

Nonostante la crescita delle fonti di energia rinnovabili, la produzione termoelettrica for-

nisce ancora la maggior parte dell'energia elettrica dell'Unione. Nel 2007, la capacità installata complessiva della maggior parte degli stati membri della Ue a 27 è stata prodotta da centrali termoelettriche (58%), seguite da centrali idroelettriche (18%) e nucleari (17%), mentre la capacità delle altre fonti di energia rinnovabili (escluse le fonti idroelettriche) ha fatto registrare una quota del 7% nel 2007, rispetto all'1% del 1997.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

